

Urss e Jugoslavia nei guai: l'Uefa ora vuole ripescare l'Italia per gli Europei Riva: «Non è giusto...»

Tra gli azzurri pochi grazie per Babbo Natale

In caso di forfait di Urss e Jugoslavia agli Europei di Svezia '92 saranno Italia e Danimarca le sostituite. Lo ha deciso l'esecutivo Uefa, riunitosi ieri a Ginevra.

Gigi Riva, leggendario cannoniere dell'Italia e del Cagliari e oggi accompagnatore azzurro, entra subito nel merito. «Sarebbe triste se dietro questo ripescaggio ci fosse una logica di cassetta. L'Urss ha meritato di partecipare e spero sinceramente che Urss e Jugoslavia possano giocare in Svezia».



Sacchi si diverte con il pallone nell'allenamento degli azzurri. A sinistra Roberto Baggio è arrabbiato: troppe critiche ingiuste

Ritorna nella sua Firenze da nazionale ma si sente uomo infelice. «Giorni neri, tutti parlano male di me: ormai si gioca al massacro» Pure Trapattoni l'attacca «Col tecnico faremo i conti a Torino a quattr'occhi» Platini lo demolisce: «Se lui è un mito io preferisco restare un mezzo giocatore» Umiliato reagisce con furia



Baggio morde

La supercoppia mondiale non esiste più da tempo: però, scartato Schillaci, in Nazionale è tornato Roberto Baggio di questo '91, in crisi di gioco e di identità. Chi è in realtà Baggio e perché Trapattoni parla male di lui?

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Il suo 1991 è stato un strazio. Per cercare nel passato qualcosa di peggio, Roberto Baggio fa riferimento all'85, l'anno del ginocchio di strutto e della carriera in pericolo. Fatalità: l'incidente (di gioco) capitò in un Lanerossi Vicenza-Rimini, sulla panchina romagnola c'era Arrigo Sacchi. Proprio il ct che oggi gli restituisce fiducia in Nazionale, tenendo a precisare l'eccezionalità dell'evento: «Baggio è un caso molto particolare: non è stato certo il suo rendimento

destinati a contraddirsi sempre, da veri rivali. Resta lo strazio di una mediocrità stagione: e la crisi di identità che ha colpito il tutto in disgrazia, il quale per primo forse non sa più quale ruolo in campo gli competeva davvero: mediano o trequartista, punta, regista o rifinitore? Il fatto è che anche i tecnici la pensano spesso in maniera opposta, aumentando il caos. Ripercorrendo le antiche strade fiorentine, snobbato dai suoi stessi ex tifosi, ieri Baggio aveva una sola certezza: quella di essere furibondo. «Non voglio rispondere adesso a Trapattoni, mi parlo a Torino la settimana prossima: gli parlerò a quattr'occhi, mi deve una spiegazione, certe cose non sono da sbandierare...» È un momento duro, da tutte le parti gli arrivano addosso frecciate. In settimana, Paolo Rossi lo ha definito un «mezzo giocatore». Platini «un uomo strapagato vittima del sistema», poi ci

si è messo il suo ex allenatore Malfredini con la rivelazione-scoop «a fine anno lascerà la Juventus», e anche un suo antico estimatore come Agropoli gli ha rimproverato di «tagliarsi il codino». Dice Baggio: «È un gioco al massacro. Non mi permetterei mai di giudicare un collega in maniera così netta e cruda. Qui c'è gente che si diverte a parlare male di chi fa lo stesso lavoro. Stiano al loro posto e si facciano gli affari loro questi "miti": piuttosto che diventare come loro, preferisco restare un mezzo giocatore». Affondato e umiliato, Baggio si difende con rabbia, ammettendo però «di contare i giorni che ancora mi separano dalla fine del '91, non c'è stato un giorno bello e tranquillo». Schiacciato anche da «problemi personali», l'ex ragazzo di Caldoggia giunge così ad una amara conclusione: «Se qualcosa non fila per il verso giusto, puoi sbagliare. Anche a lungo. Ma se sbagli te la fanno subito pagare». Un anno e mezzo di Juventus lo ha arricchito, privandolo però di un bel po' di ottimismo: Baggio non ride quasi più, non segna quasi più (se non su rigore), non fa più nemmeno i «numeri» che lo hanno proclamato fuoriclasse. A volte, in campo, sembra un giocatore qualunque. La convocazione in Nazionale è stata l'unica buona notizia di lavoro da parecchio tempo a questa parte. «Si vede che quello che ho fatto in passato è servito a qualcosa. Ma che non sembri però una convocazione alla memoria...». Ringrazia Sacchi per il pensiero e la fiducia. Loda le doti di Zola, uno che quando lui era la stella di Italia '90 faceva solo panchina, augurandosi «di trovare un po' di spazio». Presto ci sarà Fiorentina-Juve, altre domande sul suo passato, forse altri imbarazzi. Baggio prende tempo. «Intanto mettiamo alle spalle il '91. Un anno tutto da cancellare».

Sorteggio Under 21 La pallina avvelenata ci regala la Cecoslovacchia I più forti per Maldini

GINEVRA. Pallina avvelenata, per la piccola Italia di Cesare Maldini: dall'urna di Ginevra è infatti uscito fuori il nome della Cecoslovacchia come avversario dei quarti di finale del campionato europeo. I boemi vantano un curriculum di tutto rispetto: imbattuti nella fase di qualificazione, con ventitré gol all'attivo e appena quattro al passivo. Cesare Maldini, al telefono, non nasconde la sua delusione: «È l'accoppiamento più rognoso che poteva capitarmi. Il calcio cecoslovacco è in ascesa, soprattutto a livello giovanile e nessuno nella fase eliminataria è andato così forte come i nostri rivali. Sfortuni larghi, invece, in casa boema.

Taccuino

Viali molla l'orecchino regalato da Maradona firmato da quattro ragazzettose. Ed ecco il nuovo Viali: il doriano si è presentato con l'ennesimo cambiamento di look, niente pizzo e orecchino, in compenso due basettoni alla Elvis. «L'orecchino era un regalo di Maradona, finché ne ho avuto voglia l'ho portato anche in onore del più grande calciatore di sempre. I miei ricordi black-out con la stampa? Ci sono giocatori che dopo la partita non vedono l'ora di rilasciare dichiarazioni. Anchio una volta ero così. Ora, non più». Il napoletano Zola, con l'arrivo della concorrenza di Roby Baggio, va sul prudente e lancia un'idea: «Io e lui assieme in Nazionale, per me si può fare». Felice l'interista Bianchi per la prima convocazione: «Sono l'unico che ha messo d'accordo Trapattoni e Sacchi... scherzi a parte, forse il mio tipo di gioco si adatta bene sia al calcio a uomo che a quello a zona. Sacchi mi fece anche debuttare nella Primavera del Cesena». Dino Baggio: «Il mio modello? Un misto Platini-Rijkkaard». Rizzitelli: «Sono sfortunato in azzurro: contro la Bulgaria ero ko per una frattura alla zingoma, qui come con l'Urss ho problemi alla caviglia». E oggi (14-45) per l'Italia test amichevole a Prato con la squadra locale di C2. □ F.Z.

Parla il ct azzurro: «Nessun bocciato, lavoro sul gruppo di 30 nomi» Sacchi 2, nasce Mister Caramella Promesse e parole dolci per tutti

FIRENZE. Italia ripescata per la fase finale degli Europei? Arrigo Sacchi fa una smorfia e dice: «Non è affar mio, per adesso: noi ci adegueremo, siamo come i soldati, che vanno dove sono mandati». Sembra un paradosso, ma in realtà si intuisce che per il ct l'eventualità «Svezia '92» è una sorta di iattura: un esame anticipato per una squadra, quella che ha in mente e da appena un mese è in cantiere, programmata per il '94 e dunque passibile di brutte figure che nessuno vorrebbe, a cominciare da Matarrese. È una situazione incredibile. Così tutto il resto del Sac-

chi 2, a un mese di distanza dal debutto genovese con i fiocchi, passa appunto in secondo ordine. «Tengo a precisare che i giocatori dovevano essere 24: mi è venuto a mancare Mancini, ma ho parlato con Boskov e l'interessato e assieme abbiamo deciso di soprassedere per via dell'infortunio. Per il resto, nessun bocciato: vedete che comincia a prender corpo un gruppo di 30 azzurri, quelli su cui ho intenzione di lavorare». Sei debuttanti e due ripescati: Sacchi spiega i motivi delle scelte. «Zenga, Roberto Baggio, Evari e Bianchi un mese fa erano infortunati; Al-

bertini e Dino Baggio giocavano con l'Under: altrimenti sarebbero stati subito con noi. Carrera l'ho scelto perché è un giocatore duttile che si adatta a vari ruoli. Per Carbone è una prova, come lo è stata l'altra volta per Sergio». Capitolo dei non riconfermati: «Pagliuca? Ho tre buoni portieri, così ho deciso di premiare Marchegiani che da inizio campionato sta andando benissimo. Per Ancelotti invece si trattò di un riconoscimento ad una carriera sfortunata e ad un uomo eccezionale. Al momento magari è ancora più forte ed esperto di Albertini, ma bisogna programmare il futuro». Poi poche parole per Melli e Signori, «due giocatori che potranno essere utili, ma eventualmente solo in futuro; per una squadra sempre più milanese (5 giocatori del Milan, altrettanti dell'Inter) erano 9 anche prima, l'unica novità è che l'Inter non è sparita come pronosticava qualcuno; per Vicini «persona che stimo moltissimo e alla quale auguro tutto il bene possibile». Svolnata finale per il «zonista» Zeman e per Foggia, la città che ospita la gara di sabato con Cipro: «Andiamo in una delle università italiane del calcio. Saremo esaminati, a dovere, speriamo di non fallire al di là del risultato, ma non aspettatevi nulla, perché ci stiamo ancora esercitando...» □ F.Z.

Tornano i Reds e l'incubo dell'Heysel

Liverpool e Bk 1903 gli avversari in Uefa per Genoa e Torino

GINEVRA. Liverpool e Bk 1903 Copenaghen: sono loro, rispettivamente, gli avversari di Genoa e Torino nei quarti di finale della Coppa Uefa. L'urna di Ginevra ha dunque evitato il temuto derby italiano, ha regalato squarci di sorriso alla squadra genovese e ha messo spalle al muro i rossoblu di Bagnoli. Alla vigilia del sorteggio in casa genovese il desiderio si chiamava Real Madrid, invece la pallina ha riservato i mitici «reds»: «Liverpool, basta la parola -dice il direttore sportivo rossoblu, Spartaco Landini- dopo il Torino era proprio l'avversario da evitare». Contento Luciano Moggi, direttore generale del

La squadra inglese torna a giocare in Coppa con un'italiana 7 anni dopo la tragica finale di Bruxelles Un club glorioso amato dai Beatles ora in decadenza come la città

STEPHANO BOLDRIANI Liverpool: calcio, musica e Inghilterra arrabbiata. Ovvero, quattro Coppe Campioni, due Coppe Uefa, una Supercoppa, diciotto scudetti, quattro Coppe d'Inghilterra, il fantasma dei Beatles, pubs, un porto agonizzante, disoccupazione e hooligan come tante forti di una città sprofondata da tempo in una crisi irreversibile. Liverpool, però, resta per il nostro calcio il colore della morte: i 59 cadaveri della sera dell'«Heysel», Bruxelles, 29 maggio 1985, finale di Coppa Campioni con la Juventus di Platini, sono la pagina nera di quel lungo e non ancora concluso capitolo che si chiama follia da pallone.

quelli Ottanta, quando i «reds» furono i padroni dell'Europa. Oggi però il Liverpool è un'altra cosa: è una squadra che galleggia nel centroclassifica del campionato inglese (Ottavo a quota 29) e che in Europa riesce a buscarle pure dai finlandesi, come due mesi fa sul campo del Kuusysi Lahti. In casa, nel celebre e ormai monumentale «Anfield Road», i «reds» fanno però ancora paura e sarà lassù che la squadra di Bagnoli si giocherà la qualificazione. Il Liverpool, tornato a giocare in Europa quest'anno dopo sei stagioni di squalifica per i fattacci di quella sera, è sbarcato nei quarti di Coppa Uefa eliminando Kuusysi, Auxerre e Tirol. È allenato da una vecchia conoscenza del nostro calcio, lo scozzese Graeme Souness, ex centrocampista della Sampdoria, al timone dei reds da agosto. Souness sta amministrando un capitale difficile. Il Liverpool l'estate scorsa è stato infatti rifondato. L' iniziativa più felice di un mercato un po' sballato è stata quella di pescare nel Derby County, appena retrocesso in B, il duo

CONSORZIO POTENZIAMENTO ACQUEDOTTI Sede: c/o Comune di Cattolica

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al Conto consuntivo 1990 (1):

Table with columns for ENTRATE (DENOMINAZIONE, Previsioni da bilancio anno 1992, Accertamenti da conto consuntivo anno 1990) and SPESE (DENOMINAZIONE, Previsioni da bilancio anno 1992, Impegni da conto consuntivo anno 1990). Totale generale: 7.831.880 / 1.871.590.